

Le elezioni europee viste dalla stampa estera (1)



Europee 2019. Riportiamo di seguito una selezione dei commenti sul voto apparsi oggi sulla stampa europea.

[Nuova Europa, El País](#)

«I risultati delle elezioni europee [?] confermano l'arretramento delle famiglie politiche tradizionali all'Europarlamento. I popolari e i socialdemocratici hanno lasciato spazio alla costellazione di forze eterogenee fra le quali spiccano Liberali e Verdi, grazie ai risultati ottenuti, da questi ultimi, in **Germania** e in **Francia**. L'ultradestra coordinata da **Matteo Salvini**, dal canto suo, ha ottenuto meno rispetto ai pronostici a livello Europeo, nonostante abbia vinto in Italia. Vista la nuova composizione dell'Europarlamento, il fenomeno con cui bisognerà convivere non è differente da quello che osserviamo nei diversi parlamenti nazionali, però acquisisce un significato differente nella misura in cui obbliga non solo all'accordo, ma anche a includere in questo accordo nuove forze politiche.»

La democrazia europea è viva, El País

«L'Europa interessa. Mobilita. Lo dimostra l'aumento dell'affluenza di questa domenica. La più alta degli ultimi vent'anni. La democrazia vive di confronto e di conflitto. In realtà è il sistema che serve per organizzare il confronto e il conflitto e convertirli in governi e politiche. [?] L'Euroscetticismo e il nazionalismo populista hanno spinto i cittadini alle urne con maggiore forza rispetto ad altre occasioni. Resta il dubbio se una presenza rinforzata di questo europeismo antieuropeo nelle istituzioni costituirà uno stimolo o un nuovo freno. Però questo non dipende giù più dai votanti.»

Elezioni europee 2019: Emerge un nuovo mondo politico, Le Monde

«Per coloro che ancora dubitavano, la risposta degli elettori francesi, domenica 26 maggio, è stata senza appello: una profonda ricomposizione politica è in corso nel nostro Paese. Si concentra sui problemi, dominati da una triplice crisi d'identità, sociale ed ecologica [?]: il vecchio mondo crolla, un altro emerge, creando a ogni consultazione un terremoto di intensità variabile. [?] Le elezioni europee non hanno portato una, ma tre sorprese. La prima è la partecipazione. [?] La seconda è l'avanzata delle liste pro-Europa in un contesto di grande sfiducia politica: sono in vantaggio di almeno quattro punti rispetto a quelli che mettono in discussione l'UE. [?] **Yannick Jadot**, che incarna la terza sorpresa di queste elezioni, non si limita a indossare i colori dell'ecologia, diventa la prima scelta dei giovani. Si afferma anche come un europeista convinto e arriva, su questo punto, a dare una mano a Emmanuel **Macron** nella sua lotta contro i nazionalisti. [?] Il duello **Macron-Le Pen**, riacceso con cura dai due finalisti del 2017, ha superato le due forze politiche la cui alternanza ha scandito la vita della Quinta Repubblica. Il Partito socialista e i Repubblicani totalizzano poco più del 15% dei voti. In altre parole, non pesano nulla. Sapevamo, sin dalle elezioni presidenziali, che il partito di **François Mitterrand** era in cattive condizioni. Questa volta è toccato anche alla destra. I Repubblicani hanno vissuto, domenica, una discesa all'inferno, mangiati sul lato liberale da

Emmanuel Macron e sul lato sovranista da **Marine Le Pen**».

Emmanuel Macron ha trasformato le elezioni europee in un referendum su se stesso e ha perso, New Statesman

«**Emmanuel Macron** ha giocato di azzardo e ha perso. Ha presentato le elezioni europee come un referendum su se stesso, pensando che fosse il modo migliore per impedire a **Marine Le Pen** di vincere, rigiocando il match finale delle elezioni presidenziali del 2017, che aveva vinto. Ma non ha funzionato. Il **Front National di Le Pen**, guidato dal giovane **Jordan Bardella**, è arrivato primo con il 23% dei voti, solo un punto percentuale davanti a **La République En Marche di Macron**, al 22%.»

Cinque lezioni dalle Europee, Politico

«L'UE è qui per restare. [?] Il supporto generale per il progetto d'integrazione europeo è ai suoi massimi storici e i benefici dell'appartenenza all'UE sono ovvi anche ai suoi oppositori populistici. Forse, a causa di ciò, i nazionalisti e gli euroscettici chiedono una riforma non ben definita dell'UE, invece della disintegrazione del blocco. La lotta non è finita, ovviamente. Anche se l'UE non deve più affrontare il pericolo di un collasso, rischia comunque di venire svuotata e di diventare ingovernabile a causa delle politiche nazionaliste a somma zero.»

«Tutte le politiche europee sono locali. [?] Nella maggior parte dei paesi, i temi europei sono stati oscurati dalle lotte nazionali. [?] Per le forze pro e anti-UE, la lezione è semplice: il contesto locale è importante, non ci sono soluzioni che vanno bene per tutti e non ci possono essere alternative al prendere seriamente la politica domestica.»

Foto di copertina: Sean Gallup/Getty Images